

Domani dalle 7 alle 22 alle urne per scegliere il sostituto di Serra nel collegio di Milano 6

Centomila al voto per sette candidati

La sfida è tra Mattioni e Pecorella

Perché si vota

Si tratta di elezioni suppletive per eleggere il deputato del collegio Milano 6, in sostituzione di Achille Serra (Fi), che si è dimesso. Si aggiudicherà il seggio il candidato che avrà raccolto il maggior numero di suffragi, anche un solo voto in più. Non è previsto alcun ballottaggio.

Gli elettori

Sono complessivamente 106.997, 69.342 uomini e 57.655 donne.

Quando si vota

I seggi elettorali aprono alle 7 di domani e si chiudono alle 22.

I risultati

Il responso sarà noto probabilmente nella notte tra domani e lunedì, perché lo spoglio delle schede inizierà immediatamente dopo la chiusura dei seggi.

Documenti per votare

Bisogna presentarsi al seggio con il certificato elettorale che è stato recapitato a casa. Chi non lo avesse ricevuto o lo avesse smarrito potrà recuperarlo presso l'Ufficio elettorale del Comune, in corso di porta Romana 10 che oggi resterà aperto dalle 8,30 alle 13 e domani senza interruzione dalle 7 alle 22. Occorre anche un documento di identità valido; chi ha bisogno di rinnovarlo si rechi negli uffici di via Larga.

Portatori di handicap

Tra i 204 seggi elettorali, 18 sono privi di barriere architettoniche e abilitati per permettere il voto ai portatori di handicap. Il Comune ha organizzato dei servizi di trasporto, per accedere ai quali occorre esibire, oltre al certificato elettorale, copia del certificato medico di invalidità. Per il servizio di accompagnamento con auto pubbliche occorre telefonare al 311530 oppure al 33601672; per i mezzi speciali dotati di elevatori e ancoraggio di sicurezza per le carrozzine, si prenota al n. 579641.

Chi sono i candidati

Sono sette. Eccoli in ordine alfabetico. Roberto Bernardelli (Lega) 49 anni, ex deputato e attuale capogruppo in consiglio comunale. Marinella Cartolari (Fronte Nazionale), casalinga di 43 anni, il suo idolo è il neofascista francese Le Pen. Luca Ghezzi (Leoncavallo) ha in corso un procedimento giudiziario per uno scontro con la polizia nella campagna per le elezioni comunali. Angelo Mattioni (Ulivo, con Rifondazione) professore alla Cattolica, 62 anni, sposato e padre di tre figli. Attivo nell'associazionismo cattolico, è presidente della Fondazione Lazzati. Marco Pannella (Lista Pannella), leader radicale di antica militanza, non si è impegnato direttamente nella campagna elettorale per gravi ragioni di salute. Gaetano Pecorella (Polo) 60 anni, avvocato, ex presidente dei penalisti italiani. Giorgio Schultze (Partito Umanista) 42 anni, esperto in Ecologia.



I legali di parte civile: «Il risarcimento è l'ultimo problema»

Galeazzi, respinta l'offerta di Ligresti: «Vogliamo giustizia»

Al processo sfileranno 400 testimoni

«Il problema economico è l'ultimo. Abbiamo fiducia nella giustizia e vogliamo che sia il processo a chiarire quello che accadde e le responsabilità». L'avvocato Emilia Della Bosca, legale di parte civile, spiega così perché la sua cliente non ha intenzione di accettare nemmeno una lira dal Galeazzi. In una delle tre camere iperbariche dell'istituto milanese, il 31 ottobre scorso, il padre della sua cliente morì carbonizzato insieme ad altre 11 persone nell'incendio provocato da uno scaldino di da un'anziana paziente. Nessuno si salvò anche perché l'impianto antincendio era inefficiente.

In vista del processo, che comincerà il 24 giugno, l'Istituto ha proposto ai circa 60 parenti delle vittime un risarcimento danni per otto miliardi in tutto. Una quarantina di parenti ha

accettato. «L'istituto - ha reso noto il portavoce del Galeazzi - sta compiendo ogni sforzo per giungere ad un accordo soddisfacente con le parti civili sentendo il dovere morale per questa iniziativa risarcitoria». Un'iniziativa che tende a limitare i danni in caso di condanna: risarcire le parti civili, infatti, garantisce uno sconto considerevole di pena e la possibilità di chiedere il patteggiamento. Ma i familiari di quattro delle vittime non hanno intenzione di accettare. Sempre ieri, però, cinque avvocati difensori di altri familiari delle vittime hanno difeso una nota con la quale smentiscono «nella maniera più categorica che gli importi offerti siano quelli riferiti dagli organi di stampa (da poche decine di milioni a un miliardo di lire per vittima, ndr). Nelle trattative, che sono ancora in corso, ed alle quali

comunemente hanno ritenuto di accedere solo alcune delle famiglie dei deceduti - scrivono i legali di parte civile - mai è stata offerta la somma di un miliardo per ciascun deceduto. Neppure corrisponde al vero che, oltre alle somme offerte, siano disponibili i massimali delle compagnie assicuratrici (che tra l'altro ci risulta siano ben inferiori a quelli riferiti dagli organi di stampa)». I difensori della parte civile poi precisano «che anche i familiari che accetteranno il risarcimento del danno prima del processo non rinunciano affatto alla richiesta di giustizia per quanto accaduto, ma si affidano al tribunale affinché venga fatta piena luce sulle responsabilità». Il pm Francesco Prete e i difensori hanno annunciato che al processo chiederanno che siano interrogati circa 400 testimoni.

Al via la seconda edizione di Notti d'arte
Incontriamoci di sera con Leonardo e Mantegna



Tre studenti

Rapinati da giovanissimi

Quindici anni le vittime, uno, due anni in più gli aggressori. Tre ragazzi, due in sella a uno scooter rosso e uno a piedi, che nel primo pomeriggio in via Laveno, davanti alla Scuola francese, si sono affiancati al terzetto degli studenti, tutti quindicenni, di Milano, con genitori francesi, come «dicono» i loro cognomi. Dopo averli accerchiati, hanno intimato loro di consegnare tutti gli averi, e per spaventarli, li hanno presi a ceffoni. I tre studenti hanno eseguito gli ordini. Uno ha consegnato il suo orologio Casio, gli altri due i pochi soldi che avevano in tasca, in tutto 15.000 lire. Poi sono entrati dentro la scuola, da dove è stata chiamata la polizia. Nel frattempo i «bravi» si erano dati alla fuga.

Ottantenni

Suicidi per solitudine

Due tragedie consumate nella stessa zona. Ma gli sventurati, un uomo e una donna, avevano in comune solo una disperazione che impediva loro di continuare a vivere. Eugenio Rigolon, 82 anni, residente in via Cilea, non sopportava il peso della solitudine, dopo la morte della moglie. Lo ha lasciato scritto in un biglietto prima di chiudersi nella sua auto, nel box di casa. Poi ha collegato un tubo al gas di scarico ed ha aspettato la morte. Il suo corpo è stato trovato ieri mattina poco prima delle 8, dai carabinieri. Circa un'ora prima la polizia veniva chiamata in via Betti 44, dove un'anziana signora si era appena gettata dalla finestra del soggiorno del suo appartamento, al quarto piano. Lucia Ferrari, classe 1918, nativa di Pegognaga, non ha retto alla sentenza dei medici. Malata terminale, dimessa il giorno prima dall'ospedale, non se l'è sentita di consumare gli ultimi giorni della sua vita fra sofferenze e solitudine.

Anniversario

La Finanza in festa

In un anno d'attività la Guardia di finanza in Lombardia in seguito ai controlli a 7.439 contribuenti ha segnalato redditi non dichiarati e costi non deducibili pari a 7.082 miliardi. Ma non sono solo queste le cifre dell'evasione fiscale elencati dal generale di brigata Sergio Favaro alla festa per il 22esimo anniversario della fondazione del corpo, celebrata ieri nel cortile della caserma «5 giornate». I finanzieri lombardi hanno infatti constatato anche 1.774 miliardi di evasione dell'Iva. L'attività delle Fiamme gialle in questi ultimi mesi si è concentrata particolarmente sul controllo delle società medio-grandi, delle quali 57 sono state sottoposte a verifica generale. Per le infrazioni scoperte lo stato dovrebbe recuperare 1.134 miliardi. Nella caccia agli evasori, ben 674 sono finiti nella rete degli investigatori, 275 di questi solo nei primi cinque mesi di quest'anno. A questo proposito è stata ricordata l'operazione del gruppo di Brescia che ha portato alla luce alcune settimane fa un'evasione per 70 miliardi, recuperando beni, tra cui un castello, per 36 miliardi.

In Lombardia

Fine settimana oltre i 30 gradi

I meteorologi prevedono un fine settimana torrido. In Lombardia sta arrivando un gran caldo. La temperatura sta salendo e si prevedono punte massime oltre i 30 gradi. «Le giornate prettamente estive - precisa in una nota il servizio meteorologico regionale Ersal - dovrebbero proseguire fino a martedì mercoledì».

L'ARTICOLO

La riforma zoppa della giustizia civile

SALVATORE LABRUNA-RICCARDO CONTE
Capo uff.reg. Atti Giudiziari Milano-Direttivo Avvocati Democratici

Le riforme varate nell'ultimo anno per risolvere la situazione di quasi paralisi della giustizia civile (leggi sul giudice unico, sulle sezioni stralcio dei giudici onorari aggregati) costituiscono momenti fondamentali di politica giudiziaria (a prescindere dalle critiche a cui hanno dato luogo), ma la loro efficacia rischia di essere vanificata, sia per le difficoltà di attuazione, sia perché le stesse riforme non incidono su altri aspetti patologici del sistema. Si pensi che i procedimenti di esecuzione immobiliare a Milano giacciono per anni in uno stato di "quiescenza" per il ritardo con cui le Conservatorie dei registri immobiliari rilasciano i certificati ipotecari, richiesti dalla legge, per cause connesse all'automatizzazione; si pensi che il tempo medio per ottenere un decreto ingiuntivo in Pretura è un mese, anche nel caso di decreto provvisoriamente esecutivo (es. perché il creditore ha allegato un grave pregiudizio per il ritardo nell'esecuzione), nonostante il magistrato provveda sull'istanza in brevissimo tempo.

Inutili incombenze burocratiche comportano ulteriori ritardi. Recenti appesantimenti sono conseguenti alle nuove normative fiscali che al cittadino appaiono beffardamente complicate, per l'abuso della taumaturgica parola d'ordine "semplificazione". Così, se fino al 1997 il pagamento degli oneri fiscali per gli atti giudiziari avveniva presso l'Ufficio del registro, facendo una fila, dal 1998 l'importo da pagare va richiesto all'Ufficio, il pagamento avviene in banca, la registrazione nuovamente in Ufficio: le file sono diventate tre, e ci si misura con moduli in cui si richiede l'indicazione di "codici" che non conoscono bene neppure gli addetti ai lavori.

Le nuove norme fiscali sono spesso farraginose, scoordinate, richiedono ulteriori interventi legislativi di adattamento mentre, a fronte dell'esigenza di radicali semplificazioni, spesso si hanno ulteriori complicazioni nella quotidiana applicazione: basti pensare alla singolare interpretazione di ritenere il cancelliere obbligato a trasmettere comunque all'Ufficio del Registro gli atti giudiziari esenti per legge dall'imposta (es. alcuni provvedimenti del giudice di pace): qui non siamo di fronte a problematiche normative, ma a mentalità da far evolvere!

Fornire al cittadino la stessa qualità di prestazioni che in libero mercato le aziende di servizi offrono deve essere la stella polare di ogni comportamento della P.A. Attualmente, invece, quando finalmente il cittadino ha ottenuto il provvedimento giudiziario, deve intraprendere una procedura burocratica per la registrazione: nel migliore dei casi per circa un mese il provvedimento peregrina tra cancelleria e ufficio del registro. Trenta giorni, peraltro, non possono essere rispettati (e, di fatto non lo sono) se gli uffici preposti sono sottorganico, come quelli delle maggiori sedi del nord Italia. Ma il ritardo rischia di riflettersi an-

che sull'efficacia del provvedimento giudiziario, ove debba essere notificato - a pena d'inefficacia - entro termini perentori (es. il decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo). Peraltro, se il decreto diviene inefficace per mancata notifica nei termini, l'imposta già pagata resta acquisita all'Erario e il decreto emesso in sua sostituzione deve ripercorrere la stessa trafila e ripagare l'imposta, sia pure limitata alla misura fissa. E si noti: un decreto ingiuntivo fiscalmente oggi costa almeno 500.000 lire più bolli. In proposito, occorre segnalare che spesso il contribuente subisce oltre al danno la beffa: è il caso dell'imposta di registro che comunque va pagata su decreto ingiuntivo dichiarato esecutivo (o provvisoriamente esecutivo) e che non può essere recuperata, anche se il debitore è fallito.

Due considerazioni finali. In primo luogo: le risorse che la P.A. spreca in procedure inutilmente complicate, oltre al "danno emergente" conseguente al costo di maggiori addetti, mezzi e strutture e al "lucro cessante" per la loro sottrazione ad ambiti applicativi certamente più remunerativi per il fine istituzionale, inferisce il cittadino: paradossalmente i ritardi possono perfino non consentirgli di pagare le imposte dovute perché l'Ufficio non le ha liquidate. Nel caso degli atti giudiziari ciò comporta che il cittadino non possa iniziare l'esecuzione contro il debitore, che nel frattempo può porre in essere operazioni di sottrazione del proprio patrimonio: con buona pace del principio di effettività della tutela giurisdizionale (articolo 24 Cost.). Eppure, spesso semplificare è facile e può consistere perfino nel ricorrere a procedure già sperimentate; ad esempio: per le fattispecie minori (che sono le più numerose) stabilire il pagamento dell'imposta di registro a mezzo marche, come già previsto dalla vecchia "legge di registro" (r. d. 3269 del '23) per i contratti d'appalto, direttamente in cancelleria; per gli atti giudiziari comportanti diritti su immobili soggetti a trascrizione o iscrizione nei registri immobiliari (es. separazioni, divorzi, provvedimenti di trasferimento coattivo della proprietà, usucapioni, divisioni giudiziarie, ecc.), concentrare la registrazione e il prelievo fiscale all'atto della richiesta formalità. In secondo luogo, è indispensabile che non si perda di vista la complessità dei problemi che affliggono la giustizia, pena la vanificazione delle riforme: occorrerà, dunque, un'attenzione particolare del potere politico verso i problemi organizzativi dell'amministrazione della giustizia civile, il cui buon funzionamento è essenziale per un armonico sviluppo economico e culturale del paese, che ambisca ad avere un ruolo primario a livello europeo e mondiale.